

Padova: accordo aziendale “folle” e Fimmg non firma

Un “budget” di 120 euro l’anno per la prescrizione farmaceutica da destinare ad ogni paziente. È questo l’obiettivo “premiante” messo nero su bianco nell’accordo aziendale con i medici di assistenza primaria dall’Usl 16 di Padova. Accordo firmato Sumai, Smi e Snami, ma non da Fimmg

Prescrivere per ogni paziente un massimo di 120 euro l’anno di farmaci e i medici di medicina generale che si atterranno a tale disposizione saranno premiati. È quanto prevede uno dei passaggi dell’accordo aziendale con i medici di assistenza primaria redatto dall’Usl 16 di Padova. Se l’Asl raggiunge l’obiettivo assegnato dalla Regione per la spesa farmaceutica, ai medici di medicina generale che hanno sottoscritto l’accordo verrà riconosciuta la quota B, pari a 1,35 euro per assistito.

I parametri di farmaco-economia, l’appropriatezza prescrittiva, i costi benefici sembrano essere dei dettagli non dirimenti, quello che conta è centrare l’obiettivo e cioè ridurre la spesa farmaceutica. Tanto è vero che questa disposizione non ha sollevato “proteste e opposizioni” corali da parte dei rappresentanti di categoria. Sumai, Smi e Snami, hanno sottoscritto l’accordo. Unica voce fuori dal coro è quella della Fimmg che contesta l’articolo 3/4 del patto, relativo proprio alla spesa farmaceutica. Articolato che fissa l’obiettivo della spesa farmaceutica per 2013/2014 al costo annuo di 120 euro pro capite per assistito. Ma assieme a questo obiettivo elenca anche una serie di *diktat* che stabiliscono, per determinate molecole, la percentuale di appropriatezza prescrittiva in rapporto al numero di assistiti in carico: “non

dovrà essere superiore al 68% la proporzione di assistiti in terapia con sartani, rispetto al totale degli assistiti in trattamento con farmaci che agiscono sul sistema renina-angiotensina; la proporzione di assistiti in trattamento con atorvastatina, rispetto al totale degli assistiti in trattamento anche con rosuvastatina e associazione simvastatina/ezetimibe dovrà essere superiore al 65%”.

► La contestazione

Per **Domenico Crisarà**, segretario provinciale della Fimmg si tratta di una vera e propria follia.

Lo ha dichiarato in un’intervista rilasciata al *Corriere Veneto* in cui ha sottolineato che l’azienda non solo impone la percentuale di malati per ogni patologia, come fossero pedine da scacchiera e non esseri umani, ma esige pure che i Mmg non spendano oltre 120 euro a testa. “Significa dover interrompere terapie salvavita già in atto - ribadisce Crisarà - che funzionano e sono ben tollerate dal paziente, per sostituirle con altre più economiche, ma magari non ugualmente efficaci. E noi dobbiamo rischiare di creare un danno a una persona per motivi puramente economici e far passare il concetto che se neghiamo un farmaco a uno che sta male siamo pure pagati? Non esiste o tolgono numeri e percentuali o non firmeremo mai”.